

## Leg(g)ende pisane

Era il 1959, anno del cinquantenario dell'impianto la cui nascita risale a 105 anni addietro. Quel prato solcato da generazioni di pisani

# Che incasso! Cinque lire e 40 centesimi

## La prima gioia al campo Abetone

Fabio Vasarelli

Se l'Abetone, in Italia, è una rinomata stazione sciistica dell'Appennino, a Pisa l'Abetone è un campo di calcio, e che campo! Fu il primo terreno regolamentare del Pisa Sporting Club (si parla di 105 anni addietro) ed è stato calcato negli anni da generazioni di pisani (e pisane!), visto che fino al 2001 è stato utilizzato dal Pisa femminile per giocare la serie A. Oggi, come molte strutture sportive, anche il campo dell'Abetone stenta a mantenersi in uno stato di conservazione decente, soprattutto perché non è stato più utilizzato. Per fortuna (la notizia è recente) le strutture sono state ristrutturate, l'erba tagliata e presto un bando pubblico servirà a dar nuova vita ad uno dei campi storici della nostra città, che non può e non deve sparire.

L'Abetone è stato battezzato ufficialmente come terreno di gioco del Pisa il 4 novembre 1914 contro la Spes Livorno (3-0 per i nerazzurri), ma già dal settembre 1913 il Comune di Pisa aveva concesso alla squadra la possibilità di utilizzare quell'area accanto alle Mura e vicino ai Macelli Pubblici, realizzati una decina d'anni prima; era infatti anche conosciuto come campo Due Macelli, ma la presenza di un grosso abete portò al cambio di nome. In quegli anni i nerazzurri conquistarono tre titoli regionali consecutivi, dal 1915 al 1917, per poi traslocare (nel 1919) all'Arena Garibaldi. An-

ni intensi, quelli dell'Abetone, in cui gli stessi giocatori si davano da fare per la manutenzione del campo e che servivano da trampolino di lancio per un grande Pisa che arrivò a sfiorare uno storico scudetto nel 1921. Nel 1959, anno del cinquantenario, Marino Scotti (fondatore e calciatore del Pisa) parlava così della partita inaugurale del campo: "Decidemmo di trasferirci sul campo dell'Abetone, allora non certo pianeggiante ed erboso come in seguito seppero renderlo la tenace passione ed i sacrifici dei più volenterosi. Chi non ricorda la nostra gioia quando l'ottimo Enrico Canti ci mostrò, prima dell'inizio, l'incasso ottenuto: 5 lire e 40 centesimi! Amaro contrasto con le cifre favolose di oggi, ma gioia giustificata in noi in quanto quella cifra dimostrava che il pubblico cominciava ad interessarsi". E così ricorda quei tempi Beppe Chiellini (Astianatte): "Ben viva rimane l'impronta nello spirito e nella retina, dello squadrone 1914-1915. Oh, come tutti i cari volti di quella squadra modello mi ricompaiono, in fila, schierati, al campo dell'Abetone! Pilade era il magazziniere, il custode, l'allenatore, il mentore, il banchiere di quei trenta/quaranta scalmanati che gli rubavano il pallone tra le mani, e lui a rincorrerli per recuperarlo, ricucirlo, ungerlo... e rimetterlo in circolazione per la domenica appresso. Era la famosa squadra delle rivolverate del 1913. Era anche quella del ventino settimanale a Pilade perché comprasse cal-

zettoni tutti uguali fatti da una magliaia".

Il campo, che già in origine presentava una piccola tribuna in cemento e la casetta per il custode, dopo il 1919 è stato a lungo utilizzato dal Pisa per gli allenamenti infrasettimanali e per le gare delle formazioni giovanili, ospitando poi nel tempo numerose altre squadre cittadine, tra cui l'Us Tirrenia 1964, i ragazzi della società Freccia Azzurra e della società Porta Nuova, le formazioni universitarie e quelle della squadra femminile del Pisa Fotoamatore (1994-2001).

Il campo Abetone ha mantenuto il suo aspetto sobrio ed essenziale, arricchito nel corso degli anni soltanto dal muro di cinta e dall'edificio degli spogliatoi. I recenti anni di abbandono, con la ristrutturazione dei Macelli come polo scientifico ed espositivo, hanno aperto un dibattito sull'opportunità di trasformare l'area in un parcheggio turistico, a servizio dei flussi verso la Piazza del Duomo; soluzione, questa, assolutamente ingenerosa per la storia di quel campo sportivo. Anche se difficilmente tornerà ad essere un luogo importante per il Pisa Sporting Club (ma l'auspicio c'è sempre, magari quello di vederci giocare la Primavera di un Pisa in serie A), l'Abetone deve comunque tornare a vivere ed ospitare attività sportive e calcistiche, anche dilettantistiche. E fuori dal campo è doveroso apporre almeno un cartello che racconti la sua storia. Questione di tempo! —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Un'immagine del campo sportivo Abetone (FOTO FABIO MUZZI)

### CRONISTORIA

## Ora c'è il bando pubblico dopo un lungo abbandono

**PISA.** Ecco la cronistoria con le tappe principali della storia del campo Abetone.

#### 1898

Progetto del Comune di Pisa per i Macelli Pubblici in via Volturmo (area Tersanania)

#### 1909

Nasce il Pisa Sporting Club

#### 1909-1913

I luoghi delle partite del Pisa Sporting Club sono piazz-

za San Paolo, il velodromo Stampace e la piazza d'Armi, vicino alla Cittadella

#### SETTEMBRE 1913

Il Pisa comincia a utilizzare il campo dell'Abetone, dopo l'autorizzazione del Comune di Pisa

#### 4 NOVEMBRE 1914

Battesimo ufficiale del campo Abetone

#### 1915-1917

Il Pisa conquista tre titoli re-

gionali consecutivi

#### 1919

Il terreno di gioco del Pisa diventa l'Arena Garibaldi. L'Abetone rimane campo d'allenamento per le amichevoli e le giovanili cittadine

#### 1980

Finisce l'attività di macellazione delle vicine strutture

#### 1994-2001

L'Abetone è il campo principale del Pisa femminile (serie A)

#### 2018

Bando pubblico per la gestione dell'impianto dopo una fase di abbandono —

F.S.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

**McDonald's**

**Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo**

**S. Giuliano Terme (PI)**  
Via Aurelia Nord  
Madonna dell'Acqua  
locale tutto RINNOVATO

**Pisa**  
Piazza Manin, 1

**Pisa**  
Via di Gargalone Darsena Pisana  
zona Ikea